Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 — **Roma — Martedì 27 Novembre** — **Numero 275**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Con decreto in data 25 corrente mese, **Sua Maestà il Re** ha nominato Sottosegretario di Stato per il Tesoro, l'on. avv. prof. Gualtiero Danieli, Deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **383** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 3 e 64 del testo unico della legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi 22 marzo 1900, n. 195, e il n. 26 dell'allegato *A* della legge stessa;

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Cagliari e di quello comunale di Bosa;

Veduto il parere del Consiglio provinciale sanitario di Cagliari;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono classificate di prima categoria, a termini e per gli effetti dei precitati articoli di legge, le opere di bonificazione della Valle Inferiore del fiume Temo, in Comune di Bosa, provincia di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Relazione a S. M. il Re, *di S. E. il Ministro del Tesoro, nell'udienza del 15 novembre 1900, sul decreto che autorizza la prelevazione dal fondo di riserva per le « spese impreviste » della somma di L. 111,000 per le onoranze funebri al Re Umberto I, in Roma, e per l'assunzione al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.*

SIRE!

Compiuta la liquidazione delle spese per le onoranze funebri rese dallo Stato alla memoria del compianto Re Umberto I, il Governo della Maestà Vostra ha deliberato che al relativo pagamento si proceda mediante prelevazione dal fondo di riserva

per le spese impreviste della occorente somma di L. 111,000, da inscriversi ad un nuovo capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio in corso.

A ciò provvede lo schema di decreto, che il riferente si onora di sottoporre alla Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero 384 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 323,500.38 rimane disponibile la somma di L. 676,499.62;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire centoundicimila (L. 111,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 110 *bis* con la denominazione: « Spese per le onoranze funebri rese nella Capitale al Re Umberto I, e per l'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1900-901.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE

RUBINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero CCCXXVIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie, ed il Regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per la esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarî di Stato per la Grazia, la Giustizia ed i Culti e per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono istituiti, con sede in Napoli, undici Collegi di probi-viri per le industrie, con le circoscrizioni qui appresso indicate:

Num. d'ordine	Comuni che fanno parte della circoscrizione di ciascun Collegio	Indicazioni delle industrie	Numero dei componenti ciascun Collegio
1	Napoli - Torre del Greco.	Industria delle costruzioni.	10
2	Napoli - Pozzuoli - Casoria - Castellammare.	Industrie metallurgiche e meccaniche.	10
3	Napoli.	Industrie del legno.	10
4	Napoli - Portici - Barra - Torre del Greco - Boscotrecase.	Industrie tessili.	10
5	Napoli.	Industria del vestiario ed altre affini.	10
6	Napoli.	Industria della carta e poligrafica.	10
7	Napoli - S. Giovanni a Teduccio.	Industria delle pelli.	10
8	Napoli - Torre del Greco.	Industria della oreficeria.	10
9	Napoli.	Industria del vetro e della ceramica.	10
10	Napoli - Torre Annunziata - Casoria - S. Giovanni a Teduccio - Castellammare di Stabia - Barra - Secondigliano.	Industria della macinazione dei cereali, della panificazione e della pastificazione.	20
11	Napoli - Barra.	Industrie chimiche e dei medicinali.	10

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.
GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero CCCXXIX (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 5 giugno 1850, n. 1037 ;
Vista la deliberazione della Camera di commercio di Lucca in data 21 giugno 1900;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Camera di commercio di Lucca è autorizzata a stipulare il contratto per l'acquisto dello stabile di proprietà del sig. Napoleone Bocchi, confinante con locali camerali, per il prezzo di L. 2700, oltre le spese contrattuali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 24 ottobre 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Valle di Nizza (Pavia).*

SIRE!

Le accuse che si andavano da qualche tempo ripetendo contro la Giunta municipale di Valle di Nizza, indussero il Prefetto di Pavia a far colà eseguire apposita inchiesta per verificare se ed in quale misura sussistessero le denunziate irregolarità. Gravi e numerose risultano queste in realtà e le condizioni di quell'Amministrazione sono tali che s'impone come inevitabile l'adozione di eccezionali provvedimenti.

I pubblici servizi risentono le conseguenze di una prolungata trascuranza e specialmente le strade costruite con grave dispendio, trovansi quasi in completo abbandono.

Per la poca diligenza con cui sono tenuti i libri catastali riesce impossibile l'identificazione di molte partite, ed il Comune vedesi annualmente astretto al pagamento all'Erario di quote inesigibili per un rilevante ammontare. L'emissione e la documentazione dei mandati non va esente da violazione delle norme contabili vigenti e da più serî abusi.

L'attuale Consiglio, scisso da gare ed animosità, si rivela incapace di provvedere anche agli affari ordinari, essendo oramai divenuta impossibile ogni severa discussione, come apparve quando fu chiamato a deliberare sul conto consuntivo del passato esercizio.

Occorre, dunque, ricercare all'infuori di esso i rimedî necessari per impedire che la situazione del Comune vada peggiorando con irreparabile jattura del pubblico interesse ed insopportabile danno di quella popolazione.

A tale effetto mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di R. decreto che scioglie il Consiglio comunale di Valle di Nizza.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;
Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Valle di Nizza, in provincia di Pavia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Riccardo Sormano è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Capodimonte (Napoli), addì 24 ottobre 1900.

VITTORIO EMANUELE

SARACCO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 1° novembre 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ravanusa (Girgenti).*

SIRE !

L'Amministrazione comunale di Ravanusa è in piena crisi. Dissensi, che l'opera conciliativa dell'Autorità governativa non valse a dissipare, causarono le dimissioni del Sindaco e della Giunta, ed i consiglieri, che da qualche tempo non intervenivano più in numero legale alle adunanze, finirono poi da ultimo ad astenersene tutti senza eccezione.

L'andamento dei pubblici servizi in Ravanusa sarebbe perciò completamente sospeso, se il Prefetto della Provincia non avesse provveduto per la temporanea gestione di quell'Azienda. Fa però d'uopo rimuovere le cause ond'è ora impedito il normale funzionamento dell'Amministrazione, e ciò può conseguirsi soltanto col rimettere agli elettori la nomina di un nuovo Consiglio, avendo l'attuale dimostrato di non poter più oltre disimpegnare il proprio mandato.

Provvede di conformità l'unito schema di decreto Reale che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ravanusa, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Bernardo Cannella è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE

SARACCO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Potenza propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Trecchina, per gravi e persistenti irregolarità nella gestione;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, n. 99, per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Trecchina è sciolta, e la gestione temporanea è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

SARACCO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Forlì propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Meldola, per gravi irregolarità contastate da inchiesta;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Meldola è sciolta, e la gestione temporanea è affidata, a mente di legge, alla Giunta municipale.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

SARACCO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con RR decreti dell'8 novembre 1900:

Raymondi cav. Arturo, maggiore legione Milano, promosso tenente colonnello.

Denza cav. Edoardo, capitano id. Ancona, id. maggiore.

Novari Luigi, tenente id. Torino, id. capitano.

Guerri Pietro, id. 1° bersaglieri, trasferito nell'arma.

Vacatello Francesco, sottotenente legione Palermo, promosso tenente id.

Andriolo Giuseppe, id. id. Milano, id. id.

Massobrio Giuseppe, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente id.

Bagnesi Alessandro, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 24 ottobre 1900:

Lombardi-Stronati Francesco, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 26 ottobre 1900:

Carones Ermenegildo, capitano 6 alpini, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Granelli Gustavo, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Chiodelli Enea, id. in aspettativa, id. id.

Galli Vittorio, allievo 2° anno di corso scuola militare, nominato sottotenente nell'arma di fanteria.

Con RR. decreti del 1° novembre 1900:

Lombardi-Stronati Francesco, capitano 38 fanteria, dispensato per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Piola Caselli cav. Renato, tenente 12 bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Alessandri Silvio, id. in aspettativa per motivi di famiglia — Folicaldi Giuseppe, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, le aspettative anzidette sono prorogate.

Con RR. decreti del 4 novembre 1900:

Tommasoni cav. Massimo, tenente colonnello in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Palma Giuseppe, capitano, id. id. id., id. id. id.

Vacca Emanuele, id. id. id. id., id. id. id.

Angiolini Umberto, tenente 82 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.

Vallotti-Borgnini Alessandro, allievo 2° anno di corso scuola militare, nominato sottotenente nell'arma di fanteria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 1° novembre 1900:

Tosti nobile dei duchi di Valminuta Luigi, tenente in aspettativa per infermità incontrate per ragioni di servizio, richiamato in servizio.

Con R. decreto dell'8 novembre 1900:

Sannazzaro Natta Giuseppe, tenente reggimento cavalleggeri di Roma, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 1° novembre 1900:

Piscicelli-Taeggi Giacomo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto dell' 8 novembre 1900:

Uziolli Paolo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma del genio.

Con RR. decreti del 1° novembre 1900:

Rizzi Giacomo, capitano ufficio autonomo genio per la R. Marina Venezia, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra.

Andreis Zeno, tenente direzione genio Verona, collocato a disposizione del Ministero della Marina.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto dell' 8 novembre 1900:

Barbieri Giovanni, sottotenente medico 7 bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo di commissariato militare.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1900:

Bonini cav. Paolo, colonnello commissario direttore commissariato IX corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età.

Manassero cav. Pietro, id. id. VIII id., esonerato dall'attuale carica e nominato direttore commissariato IX corpo d'armata.

Alessandri cav. Antonio Arturo, tenente colonnello commissario direzione commissariato VIII id., incaricato della direzione di commissariato dell'VIII corpo armata.

Corpo contabile militare.

Con RR. decreti del 4 novembre 1900:

Fassio cav. Giacinto, tenente colonnello contabile scuola militare, nominato direttore del magazzino centrale militare di Firenze.

Odorizzi cav. Dante, tenente contabile ospedale Padova, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali contabili di complemento.

Tostasecca Calogero, id. 94 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 4 novembre 1900:

Lucaroni Angelo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto dell'11 novembre 1900:

Maccia Paolo, archivista di 3ª classe, collocato a riposo a sua domanda.

Personale dell'Istituto geografico militare.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1900:

Savoca Michele, topografo principale di 2ª classe, promosso topografo principale di 1ª classe.

Ciorlieri Gerardo, topografo di 1ª id. — Comandoli Ranieri, id. 1ª id., promossi topografi principali di 2ª id.

Capponi Felice, topografo di 2ª classe — Crivellari Giuseppe, id. 2ª id. promossi topografi di 1ª classe.

Chiaroni Ugo, aiutante topografo di 1ª id. — Valle Umberto, id. 1ª id., id. id. di 2ª id.

Candi Alessandro, id. 2ª id. — Coliva Mameli, id. 2ª id., id. aiutanti topografi di 1ª id.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 24 ottobre 1900:

Gagna cav. Giovenale, ragioniere geometra capo di 2ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio o per età.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 4 novembre 1900:

Porino cav. Giuseppe, capotecnico principale di 2ª classe in aspettativa, richiamato in servizio.

Disegnatori.

Con R. decreto del 1° novembre 1900:

Mengoli Carlo, disegnatore di 2ª classe, direzione generale genio Milano, collocato in aspettativa per infermità temporarie.

Ufficiali di complemento.

Con RR. decreti del 1° novembre 1900:

Cappellini Antonio, tenente bersaglieri — Soriento Giuseppe, sottotenente fanteria — Maraini Giocondo, id. 3 artiglieria, accettate le dimissioni dal grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale arma di fanteria:

Pizzetti Giovanni, tenente — Trenta Federigo, id. — Vigoriti Vincenzo, id. — Bagnara Edoardo, sottotenente.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, e sono inscritti con lo stesso grado nella riserva, fanteria, a loro domanda:

Catalano Matteo, capitano — Petrucciano Francesco, tenente. — Allegretta Angelo, id. — Borsatti Vittorio, id. — Grugni Vittorio, tenente (B) — Bortoli Giov. Battista, id. — Stendardi Ferdinando, id. (B) — Toma Italo, id. 4 alpini.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Mascherpa Pietro, tenente (B) — Aiuti Giovanni, id. — Prezzotti Luigi, id. — Achenza Salvatore, id. — Micoli Emilio, tenente (B) — Corrias Giov. Antonio, id — Bocciarelli Giuseppe, sottotenente (B).

Mazzullo Domenico, già allievo del 3° corso dell'accademia militare, nominato sottotenente di complemento artiglieria.

Con R. decreto del 4 novembre 1900:

Marazzo Giuseppe, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto dell' 8 novembre 1900:

Benevolo Camillo, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 1° novembre 1900:

Mazzara Antonio, maggiore fanteria — Ghiotti Giuseppe, tenente 3 alpini — Del Buono Rodrigo, sottotenente fanteria, cessano per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale.

Cisternino Tommaso, capitano fanteria — Boriosi Giuseppe, id. id., — Maccanti cav. Egisto, id. 4 alpini — Colina Giuseppe, tenente fanteria — Cifuni Luigi, id. id. — Corona Francesco, id. id., id. id. id. e sono inscritti coll' attuale grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a loro domanda.

Sacco Bartolo, tenente fanteria — Graziani Giuseppe, id. id. — Coco Mario, sottotenente id. — Rossi Luigi, id. artiglieria — Gentile Domenico, id. 2ª brigata artiglieria costa, accettate le dimissioni dal grado.

I seguenti graduati e militari di truppa in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Sarzani Iginio — Bottini Augusto.

Di Bartolo Luigi, nominato sottotenente di milizia territoriale d'artiglieria.

Con RR. decreti del 4 novembre 1900:

Gelmi Marcello, capitano fanteria — Di Gregorio Leopoldo, sottotenente id. — Balletti Luigi, tenente 3ª brigata artiglieria fortezza — Gallini Giov. Battista, sottotenente 5ª id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Con R. decreto dell'8 novembre 1900:

Arncolo Giuseppe è nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 1° novembre 1900:

Framarini cav. Pasquale, maggiore generale, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Amministrazione metrica e del saggio.

Con RR. decreti del 4 corrente mese i signori:

Gentile Angelo — Sardi Ettore — Fallani Antonio, furono nominati allievi verificatori nell'Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi, coll'annuo stipendio di lire 1500, a datare dal 16 novembre.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 novembre, in lire 105,71.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

26 novembre 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 °/₀ lordo	100,37 3/8	98,37 3/8
	4 1/2 °/₀ netto	109,29 5/8	108,17 1/8
	4 °/₀ netto	99,99 3/8	97,99 3/8
	3 °/₀ lordo	61,27	60,07

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 26 novembre 1900

Presidenza del Vice Presidente CANNIZZARO.

La seduta è aperta alle ore 15.25.

CHIALA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Incidente sull'ordine del giorno.

ASTENGO. Oggi alla Camera dei deputati si discutono le interpellanze sull'assassinio di S. M. il Re Umberto I. Fa notare che egli presentò già precedentemente una interpellanza sul triste fatto, ma fino ad oggi il presidente del Consiglio non ha fatto sapere se e quando vi avrebbe risposto.

Nota la cosa non per sè, ma perchè la crede una mancanza di riguardo al Senato del Regno (Bene).

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia. Non crede che si possa dare l'interpretazione del senatore Astengo alla condotta del presidente del Consiglio. Ragioni di alta convenienza politica hanno indotto il presidente del Consiglio ad accettare per oggi lo svolgimento, alla Camera dei deputati, delle interpellanze sul grave e luttuoso delitto di Monza.

In ciò non deve scorgersi alcuna mancanza di riguardo verso il Senato. Egli si sente autorizzato a fare tale dichiarazione in nome del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Prega il ministro guardasigilli di riferire al presidente del Consiglio il desiderio espresso dal senatore Astengo, e dichiara esaurito l'incidente.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, relatore, dà lettura delle conclusioni della Commissione, la quale propone *ad unanimità* la convalidazione della nomina dei senatori Caetani di Sermoneta e Cavasola, ed *a maggioranza* quella del senatore Carnazza Puglisi.

PRESIDENTE. Chiede al Senato se crede che la votazione a scrutinio segreto si debba fare contemporaneamente in tre urne separate.

Voci. Sì, sì.

(Così resta stabilito).

PATERNÒ. Raccoglie la voce che la Commissione si è divisa in maggioranza e minoranza sulla nomina del senatore Carnazza Puglisi, soltanto per una questione d'indole giuridica. Prega il relatore di dargli qualche schiarimento in proposito e, potendolo, di dire al Senato il numero dei voti della maggioranza e quelli della minoranza.

DI PRAMPERO, relatore. È vero che in seno della Commissione fu sollevata la questione se fossero validi i titoli per la nomina del senatore Carnazza Puglisi, perchè questi fu sorteggiato in una legislatura; alcuni ritenevano che non dovesse esser tenuta in conto tale legislatura. Ma, riferendosi ad alcuni precedenti, la maggioranza deliberò dover essere valida quella legislatura come titolo per la nomina del senatore Carnazza Puglisi.

PATERNÒ. Ringrazia il senatore Di Prampero delle date spiegazioni e non chiede altro.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione.

La nomina a senatore del signor Onorato Caetani, duca di Sermoneta, viene convalidata con voti:

Favorevoli 87
Contrari. 6

quella del signor Giannotto avv. Cavasola con voti:

Favorevoli 83
Contrari 10

e quella del signor Carnazza Puglisi Giuseppe con voti:

Favorevoli 72
Contrari. 21

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario nella Commissione di finanze.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione ed estrae a sorte i nomi degli scrutatori per la votazione testè fatta; essi sono i senatori: Tittoni, Di San Giuseppe e Astengo.

Giuramento del senatore Cavasola.

Introdotto dai senatori Canonico e Cerrutti Cesare, presta giuramento il senatore Giannetto Cavasola.

Discussione del disegno di legge: « Aggregazione del Comune di Vicari al mandamento di Lercara Friddi » (N. 2).

CHIALA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SENSALES, relatore, espone le ragioni per le quali l'Ufficio centrale si è determinato ad accettare il presente disegno di legge ed a raccomandarlo all'approvazione del Senato.

Rileva le varie questioni delle quali l'Ufficio centrale ha dovuto occuparsi e che gli hanno impedito di presentare la relazione nelle ultime sedute del luglio scorso, come altri avrebbe desiderato.

Richiama l'attenzione del Senato sulla nota della Procura generale del Re presso la Corte di appello di Palermo, in data 8 maggio 1900, e che è stata riprodotta nella relazione, e conclude esortando il Senato ad approvare il progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto di legge, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario nella Commissione di finanze.

Votanti 89
Maggioranza 45

Eletto il senatore Codronchi con voti 44.

Discussione delle proposte di modificazione al Regolamento giudiziario del Senato (N. VII documenti).

PRESIDENTE. Avverte che dovrebbesi ora procedere alla discussione delle proposte di modificazione al Regolamento giudiziario del Senato.

GUARNERI. Propone che venga rinviato a dimani il principio della discussione, per l'ora tarda, sia per l'importanza dell'argomento, sia perchè sono molti gli oratori iscritti.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del senatore Guarneri.

Non è approvata.

COLONNA F., segretario, dà lettura del progetto della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GUARNERI. Primo iscritto, dichiara di cedere il proprio turno al senatore Gadda.

GADDA. Pone il dubbio che l'interpretazione data finora dal Senato all'articolo 37 dello Statuto possa non essere quella voluta dal legislatore.

Crede che il privilegio dato al Senato di giudicare i suoi membri, contro il principio di eguaglianza sancita dallo Statuto, non torni veramente, come si stima, a maggior decoro del Senato. L'alta giurisdizione del Senato la comprende per l'alto tradimento, per i reati contro la sicurezza dello Stato e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati. E dinanzi all'Alta Corte così concepita sono uguali tutti i cittadini.

Non gli pare opportuno che il Senato discenda a costituirsi come un tribunale speciale per giudicare un singolo membro nei reati comuni. Nota che la magistratura è un sacerdozio a cui si accede con lo studio e con la pratica.

È uno sfregio alla magistratura sottrarre alla sua giurisdizione tutto un ceto di cittadini così importante, come quello dei senatori.

Se una modificazione d'interpretazione dell'articolo 37, secondo i criteri da lui esposti, dovesse portare a toccare la legge fondamentale, lo Statuto, egli non insisterebbe nell'argomento. Ma non crede che si debba giungere a ciò, bastando interpretare diversamente l'articolo 37.

Nota che basta una semplice querela, un ricorso temerario contro un senatore, perchè questi si vegga esposto alla pubblicità di un fatto che lo offende, come un processo dinanzi all'Alta Corte. Inoltre la condizione di un senatore è inferiore a quella di ogni altro cittadino, perchè non può presentare ricorso contro la sentenza. Lo stesso dice per i terzi, i quali, per connessione di causa, devono essere giudicati dal Senato.

Dal progetto della Commissione la situazione attuale è migliorata.

Nota però le conseguenze che potranno derivare, quando vi siano due sentenze opposte, una del Senato in Alta Corte di giustizia, e l'altra della magistratura ordinaria, qualora questa debba essere adita per lo stesso reato nei casi previsti dal Regolamento.

Come potrà essere risoluto il conflitto? Come si procederà quando dovranno essere eseguite le due sentenze opposte?

Il senatore deve avere la stessa garanzia che ha il deputato, cioè essere protetto nella sua indipendenza coll'impedire che si proceda contro di lui, quando questa è minacciata.

In questo senso deve essere interpretato l'articolo 37 dello Statuto.

E questa interpretazione non cambia, ma restringe il privilegio concesso dallo Statuto.

Non crede per ora opportuno presentare una proposta. Vuole prima ascoltare i pareri dei colleghi, che parleranno dopo di lui.

Di fronte al continuo studio che si fa per alterare o scalzare le nostre istituzioni, davanti a ciò che bandiscono i nuovi postulati della scienza politica, dobbiamo mostrare che accettiamo le riforme liberali possibili che sono in armonia con il nostro ordinamento politico.

PRESIDENTE. Non ha interrotto l'on. Gadda perchè crede che in una discussione generale si possano toccare argomenti che hanno attinenza coll'argomento in discussione, ma non si deve credere che egli possa permettere che in una discussione di regolamento, gli oratori, anche lontanamente, sollevino questioni di carattere costituzionale e facciano proposte dirette a modificare lo Statuto fondamentale del Regno.

Si può interpretare lo Statuto per mezzo di una legge, ma non con un Regolamento.

Crede che il Senato in questa discussione non possa che determinare la propria competenza quale gli è stata riconosciuta dalle leggi.

Conchiude dichiarando che non potrà mettere in votazione nessuna proposta di modificazione o di interpretazione allo Statuto, diversa da quella data fin qui alla Carta fondamentale dello Stato.

GADDA. Replica, per fatto personale, che non crede opportuna la dichiarazione del presidente, il quale ha detto fin da ora che non metterebbe in votazione una proposta che risponda ai criteri da lui esposti.

Egli non ha fatto proposte: ad ogni modo si rimette al Senato, il quale spera sarà più indulgente.

PRESIDENTE. Chiarisce il suo concetto, dicendo che la sua osservazione era rivolta soltanto ad avvertire, che non poteva porre in votazione alcuna proposta di interpretazione dello Statuto diversa da quella che gli è stata data finora, ma non a limitare la più ampia libertà di discussione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi (ore 17,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 26 novembre 1900

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 10.

PAVIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

MARAZZI, relatore, osserva che nella presentazione affrettata di alcuni ordini del giorno, fatta nella seduta di ieri, la Commissione non potè fare esplicite dichiarazioni. Pensiero della Giunta fu sempre quello di non ridurre gli stanziamenti in complesso, ma di far passaggio di somme da capitoli meglio provvisti ad altri di cui gli stanziamenti sono insufficienti.

PRESIDENTE nota che al capitolo 23 « Personale della giustizia militare » sono presentati due ordini del giorno:

uno della Commissione del bilancio col quale « si invita il Governo a presentare nel termine di mesi due il disegno di legge per l'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina e per la delegazione delle attribuzioni del medesimo all'Autorità giudiziaria »;

l'altro degli onorevoli Pansini, Comandini, Olivieri ed altri col quale « si invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'abolizione dei tribunali militari »

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, essendo la quistione del riordinamento della giustizia militare dinanzi al Senato, riterrebbe più opportuno che non fosse pregiudicata. Del resto si rimette alla Camera.

MEL nota che le dichiarazioni dell'on. ministro della guerra sono quasi identiche a quelle fatte in questi ultimi dieci anni dai suoi predecessori.

Ora ritiene che la questione debba esser risoluta, e che sia data soddisfazione ai ripetuti voti della Camera.

ZEPPA, della Giunta, dichiara che la Giunta del bilancio insiste nel suo ordine del giorno.

POZZI ricorda i voti ripetuti della Camera per l'abolizione del Supremo Tribunale di guerra e marina. Riconosce che debbasi oramai dare esecuzione a questi voti.

(È approvato l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Governo, e dopo prova e controprova è anche approvato quello degli onorevoli Pansini, Comandini, Olivieri ed altri respinto dal Governo — Commenti).

DAL VERME, sul capitolo 26, chiede se siano vere le innovazioni che, si vocifera, s'intende introdurre nella divisa dei soldati di fanteria. Raccomanda piuttosto che si allegerisca lo zaino dei soldati stessi e che si studi il modo di mutare il sistema dei magazzini, rendendolo più semplice, con la introduzione delle forniture reggimentali.

PISTOIA crede egli pure che converrebbe che ogni reggimento provvedesse al proprio equipaggiamento; ma ciò non impedirà l'accumularsi di materiale nei magazzini per i richiami eventuali.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde all'on. Dal Verme che sono allo studio tanto la mostreggiatura che l'alloggerimento dello zaino e la provvista delle calzature.

FALLETTI chiede che sia applicato il sistema della gestione diretta nelle forniture dei viveri all'esercito, e che sia resa pubblica la dimostrazione del modo come si erogano gli stanziamenti relativi a tali forniture; con ciò crede che si avrebbe sensibile vantaggio per l'amministrazione e pei produttori.

DAL VERME osserva che di tale questione si è ripetutamente occupata la Giunta del bilancio, e anche nel senso ora accennato dall'on. Falletti. Raccomanda al ministro di migliorare il servizio delle gallette, e di disporre che si distribuiscano alle truppe solamente quelle che sono in ottimo stato. Disapprova poi che si usino gallette di antica fabbricazione, nella panificazione.

MARAZZI, relatore, risponde alle osservazioni dell'on. Falletti, dichiarando che l'esperienza ha dimostrato come la gestione ad economia meglio di tutte serva a dare vantaggio all'erario e migliore sostentamento ai soldati.

Si unisce poi alle raccomandazioni dell'on. Dal Verme intorno alle gallette di cui non crede utile si estenda, almeno cogli attuali ordinamenti, la fabbricazione.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, dichiara che, dato il sistema degli appalti, è favorevole più ai piccoli appaltatori che ai grandi; ma non crede che l'Amministrazione avrebbe vantaggio dal provvedere direttamente alle forniture.

Terrà conto delle osservazioni fatte a proposito delle gallette.

(Si approvano i capitoli 27 e 28).

MARESCALCHI A. al capitolo 29 raccomanda la sollecita costruzione a Bologna delle caserme di cavalleria per le quali già furono stanziati i fondi.

CICCOTTI rileva la grande sperequazione che esiste fra regione e regione per ciò che riguarda la distribuzione delle guarnigioni, anche tenuto conto delle esigenze strategiche. Lamenta poi particolarmente l'abbandono in cui è lasciata sotto questo riguardo la Basilicata, che contribuisce non leggermente ai comuni aggravi, e raccomanda al ministro di provvedere.

MARAZZI, relatore, osserva che l'ineguale distribuzione delle guarnigioni e la loro prevalenza nel settentrione è da riferirsi ai bisogni della mobilizzazione ed all'insufficienza del servizio ferroviario.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, terrà conto della raccomandazione dell'on. Marescalchi per le caserme di Bologna. All'on. Ciccotti risponde che la distribuzione delle truppe è determinata da rigorose esigenze di mobilitazione.

GIULIANI, sul capitolo 31 riguardante i depositi di cavalli, raccomanda al ministro di valersi acconciamente della produzione della provincia salernitana, e specialmente del circondario di Persano. Vorrebbe che si provvedesse, in particolar modo, al personale avventizio.

SOCCI raccomanda egli pure di regolare, presentando apposito disegno di legge, le condizioni del personale subalterno di questi depositi di allevamento, così come ebbe a promettere altra volta l'on. Di San Marzano.

VALERI, ritiene che i cavalli per l'esercito, che ora, quando sono di pronto servizio, vengono a costare quasi 1,500 lire, potrebbero esser forniti per non più di 500 o 600 lire dagli allevatori privati, con grande vantaggio dell'agricoltura italiana. Lamenta a questo proposito che il Ministero trascuri di rivolgersi ai produttori dell'Emilia e delle Marche.

DI SAN MARTINO, ministro della guerra, agli onorevoli Giuliani e Valeri osserva che i prodotti italiani, e specialmente quelli dell'agro e della maremma, sono già acquistati dall'Amministrazione della guerra.

Il ministro sarà lieto quanto più potrà acquistare i cavalli

dogli allevatori privati, con vantaggio per l'agricoltura e per l'erario. Avrà cura che gli acquisti si facciano anche nelle regioni indicate dall'on. Valeri.

FALLETTI, al capitolo 32 « Materiale e stabilimenti d'artiglieria », lamenta che il Polverificio di Fossano, che era un tempo il più importante d'Italia, e pel quale il Comune fece ingenti sacrificî, sia lasciato in decadenza e in abbandono. Domanda di conoscere gl'intenti del Governo riguardo a questo stabilimento.

MARESCALCHI A., vorrebbe che gli operai avventizi, invece di venir licenziati nei momenti di minor lavoro, venissero chiamati a prestar servizio per turno. Ciò è tanto più doveroso, inquantochè si tratta di operai addetti a lavori gravi e pericolosi, specialmente negli stabilimenti pirotecnici.

SANTINI vorrebbe che tutti i capi operai degli stabilimenti di artiglieria e genio fossero considerati come impiegati civili. Si tratta di un provvedimento che non implica nessun aggravio al bilancio.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, dichiara che il polverificio di Fossano non essendo adatto alla fabbricazione dei recenti esplosivi, converrà destinare questo stabilimento ad altro scopo.

Studierà poi le questioni accennate dagli onorevoli Marescalchi e Santini.

BORCIANI dà ragione di un ordine del giorno, col quale si propone di ridurre ad otto ore la giornata di lavoro degli operai addetti agli stabilimenti militari, senza diminuzione di salario.

Dimostra, citando esempi, che in tal modo non si avrebbe una minor produzione, ma anzi una produzione migliore.

MARAZZI, relatore, potrebbe accettare quest'ordine del giorno quando la diminuzione d' orario non portasse maggiore spesa o minor prodotto.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, nota che trattasi di una grave questione d'ordine generale.

Non crede che un simile esperimento possa farsi senza danno negli stabilimenti militari. Non può accettare l'ordine del giorno.

COMPANS, associandosi a quanto ha detto l'on. Marescalchi quanto alla riduzione dell'orario, nota che la Federazione di questi operai si limita a domandare una giornata unica di dieci, e non di otto ore.

Propone che l'ordine del giorno sia modificato in questo senso.

Raccomanda poi al ministro di provvedere alla immatricolazione di questi operai.

ZEPPA, della Giunta del bilancio, dichiara che la Giunta non accetta l'ordine del giorno, neppure con questo emendamento.

(L'ordine del giorno è respinto; è respinto anche l'emendamento Compans).

BRUNIALTI raccomanda che tutti i reggimenti siano forniti di biciclette, notando che queste si potrebbero avere a miglior prezzo dall'industria privata, che non dagli stabilimenti governativi.

Vorrebbe poi fosse studiata la questione degli automobili pel servizio dell'esercito. E coglie l'occasione per raccomandare che non si ostacoli con disposizioni regolamentari lo sviluppo dell'automobilismo.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, dichiara che il Ministero studia il modo di sostituire con automobili la trazione a cavalli per alcuni servizi.

Terrà conto anche delle altre raccomandazioni.

COMPANS segnala al ministro un'importante fabbrica di biciclette, che è stata istituita in Caluso, e che potrebbe fornire il Governo a condizioni vantagiosissime.

LEMMI, sul capitolo 40 « Tiro a segno nazionale », dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta dell'urgenza di una radicale riforma del tiro a segno nazionale, che valga a dare alla patriottica istituzione l'impulso necessario a renderla utile mezzo di educazione fisico-militare della gioventù ed efficace ausilio dell'esercito, invita il Governo a presentare sollecitamente il relativo disegno di legge ».

MORPURGO raccomanda egli pure che si dia maggiore sviluppo al tiro a segno nazionale.

All'uopo vorrebbe che per la costruzione dei campi di tiro fosse ammessa la modificazione dei tipi, a seconda delle condizioni locali, fermo rimanendo il contributo dello Stato.

COMPANS raccomanda che alle Società di Tiro a segno si conceda la franchigia postale, e si dia inoltre un piccolo sussidio per le spese d'ufficio.

MARAZZI, relatore, riconosce che presentemente i risultati del Tiro a segno lasciano molto a desiderare. Bisogna modificare la legge.

Nota poi che, più che dagli aiuti governativi, bisogna attendere l'incremento di questa istituzione dalle iniziative locali.

Accetta l'ordine del giorno Lemmi; non accetta, invece, l'altro ordine del giorno dell'on. Borciani ed altri, secondo i quali il Tiro a segno dovrebbe preparare la sostituzione dell'esercito stanziale con la cosidetta nazione armata.

BORCIANI, dando ragione del suo ordine del giorno, difende il sistema della nazione armata, alla quale aspirano l'oratore e i suoi amici, ma semplicemente come una meta lontana alla quale si deve gradualmente avvicinarsi.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, accetta l'ordine del giorno Lemmi; non accetta quello Borciani. Terrà conto della raccomandazione dell'on. Morpurgo, e studierà la questione accennata dall'on. Compans.

(L'ordine del giorno Lemmi è approvato — L'ordine del giorno Borciani è respinto).

LIBERTINI G., sul capitolo 48 « Difesa costiera », domanda che cosa intenda fare il Governo per la difesa della Sicilia.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, assicura l'oratore che il Governo pensa seriamente e da tempo alla difesa della Sicilia. Naturalmente non può qui addentrarsi in particolari.

(Tutti i capitoli essendo approvati, approvasi lo stanziamento complessivo, e l'articolo unico del disegno di legge).

PRESIDENTE annunzia che dagli onorevoli Berenini, Prampolini, Turati, Borciani, Costa e Ciccotti è stata presentata una interpellanza « sui criterî del Ministero di fronte al delitto di Monza » che sarà raggruppata con le altre da svolgersi nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,20.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14,25.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Calvi, Falcioni e Scotti hanno presentata una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Interrogazioni.

CARCANO, ministro d'agricoltura e commercio, risponde ad un'interrogazione dell'on. Pantano che desidera sapere « se intenda presentare intorno alla legge sulla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia, quelle riforme complementari che sono reclamate dalle classi lavoratrici, affinchè la legge possa raggiungere praticamente ed efficacemente i fini nobilissimi che la informano ».

Risponde parimenti ad altra analoga interrogazione dell'on. Vicini.

È lieto che sieno state presentate queste interrogazioni. Ri-

corda precedenti sue dichiarazioni. Giunto al Ministero ha voluto assumere informazioni sulle condizioni della Cassa Nazionale, ed è lieto di constatare che esse sono buone. Molti operai si sono fatti iscrivere alla Cassa stessa, e parecchie importanti Ditte, fra le quali la Ditta Pirelli e l'Unione Militare, hanno inscritto i loro operai, provvedendo all'assicurazione. In complesso oramai gli iscritti sono 10 mila.

Parecchie proposte furono presentate per migliorare l'Istituto: e il Consiglio della previdenza le sta esaminando insieme al disegno di legge già preparato dal Ministero per procedere ad una più efficace riforma.

PANTANO. È soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. ministro Carcano. Ma giacchè la discussione è aperta, prega lo stesso on. ministro di tener presenti alcune sue raccomandazioni relative al calcolo degli interessi col quale si regola il patrimonio della Cassa, che va modificato per accrescerne i cespiti.

COTTAFAVI, in nome del collega Vicini assente, osserva che la istituzione della Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai non è sufficientemente conosciuta, poichè, mentre ad essa potrebbero essere ascritti parecchie decine di migliaia di operai, solamente diecimila vi sono ascritti.

Raccomanda vivamente al Governo di diffondere le notizie relative a questa Cassa e i vantaggi che da essa derivano alla classe operaia.

Vorrebbe altresì, trattandosi di una questione di importanza politico-sociale, che il termine per la iscrizione fosse prorogato di un triennio. Dimostra i vantaggi pratici di questa sua proposta. Confida d'altronde nell'opera del Governo.

CARCANO, ministro d'agricoltura e commercio, nota che il disegno di legge presentato comprende parecchie delle disposizioni raccomandate dagli onorevoli interroganti.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Berenini, Albertelli e Olivieri, che interrogano per sapere « con quali criteri di giustizia amministrativa e di correttezza politica il prefetto di Parma abbia sospeso dalle funzioni suo il sindaco di Colorno che seppe fieramente difendere la dignità del suo ufficio ».

Avendo quel sindaco telegrafato in modo poco conveniente al prefetto, ricusando qualunque spiegazione, il prefetto lo sospese; ma rieletto il sindaco, in seguito alle sue dimissioni, il dissenso fu rimosso.

BERENINI non crede meritevole di approvazione un prefetto il quale sospende un sindaco, perchè manifesta nel modo più corretto la sua opinione intorno ad un atto del prefetto stesso.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, legge il telegramma col quale il sindaco chiamava una provocazione l'invio da parte del prefetto di agenti della forza pubblica a Colorno a tutela dell'ordine.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Podestà, che interroga « per sapere a che punto sono gli studî e quali siano le intenzioni del ministro circa la domanda della provincia di Milano per la concessione e l'esercizio della linea ferroviaria Arona-Domodossola ».

Assicura ora che fu già fatto uno studio preliminare il quale è sottoposto al Consiglio superiore e che il Governo si studierà di soddisfare i legittimi interessi che si collegano al traforo del Sempione.

PODESTÀ stimando della massima urgenza il provvedere le vie d'accesso alla ferrovia del Sempione, deplora l'inoperosità del Governo in presenza di sì importante problema e delle sollecitazioni degli enti interessati.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, confida che tra breve la questione sarà risoluta; ma essa è troppo grave per essere precipitata.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta per il ballottaggio tra gli onorevoli Colombo-Quattrofrati e Antonio Vicini nel Collegio di Sassuolo.

(Sono approvate).

Svolgimento di una proposta di legge.

SOCCI nota come già per la settima volta dia ragione della sua proposta di legge diretta a dichiarare ineleggibile per l'intera legislatura un deputato la cui elezione sia annullata per brogli o per corruzione; esortando vivamente la Camera ad approvarla per elevare la dignità sua (Approvazioni).

SARACCO, ministro dell'interno, si compiace della costanza dell'on. Socci, e si augura che la Camera approvi sollecitamente la sua proposta.

(La Camera la prende in considerazione).

Proposte sull'ordine del giorno.

UNGARO chiede che sia ripresa allo stato di relazione la sua proposta di legge per provvedimenti a favore dei commessi ai viveri della R. Marina.

MARESCALCHI fa identica proposta per il disegno di legge: Modificazioni alla legge per il servizio di vendita dei sali e tabacchi.

VISCHI, trattandosi di una legislatura nuova, crede inammissibili le proposte fatte; e propone che invece sia delegata al presidente la nomina delle Commissioni relative.

PRESIDENTE non trova nulla in contrario nel Regolamento; ad ogni modo consente nella proposta dell'on. Vischi.

Svolgimento di interpellanze.

SCIACCA DELLA SCALA svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « circa le responsabilità che possono gravare su coloro che non avessero fatto tutto ciò che loro spettava per evitare alla Nazione l'immenso lutto da cui è stata colpita ».

Avrebbe voluto che la Camera non si fosse aggiornata senza discutere questa interpellanza; tuttavia è forse stato opportuno per esaminare con calma le cause ed i rimedî del cattivo ordinamento della pubblica sicurezza. Un dubbio tormenta la coscienza del popolo italiano, se cioè potevasi impedire che fosse spenta così la vita del più buono dei Re.

L'oratore dichiara non esser suo intendimento di mettere in istato d'accusa il Ministero, andato allora al potere da pochi giorni, ma di conoscere se vi furono eventuali responsabilità e le cause che potessero portare il nefando misfatto che fu ben definito « il più grande delitto del secolo ».

Circa le responsabilità l'oratore chiede al presidente del Consiglio alcune risposte categoriche perchè Camera e Paese possono pronunciare il loro giudizio.

Perchè il prefetto ed il questore di Milano si misero in congedo proprio allora che i Sovrani risiedevano in quella provincia in un momento non calmo e sereno?

Perchè mentre le Autorità di Toscana negarono all'assassino il porto d'armi come anarchico pericoloso, le Autorità di Monza non sapevano la presenza di lui in quella Città?

Perchè non furono prese tutte le precauzioni e le sorveglianze necessarie per tutelare la sicurezza del Re in una festa che aveva luogo di notte ed in un sito angusto?

Perchè la vettura reale non fu circondata, allorchè il Re vi montò, da agenti di pubblica sicurezza tanto che l'assassino potè esplodere tre colpi, e non fu arrestato da un agente di pubblica sicurezza?

L'oratore chiede altresì se le Autorità sconsigliarono al Re d'intervenire, in vista dell'ambiente, dell'ora e del luogo, a quella festa, per ragioni di sicurezza; e ricorda che il Re era sprezzante di ogni pericolo, ma era altresì deferente ai suoi consiglieri e specialmente ai ministri del suo Governo.

Quanto all'ordinamento della pubblica sicurezza in Italia, l'oratore osserva che non si ha che di puro nome l'istituto dell'anagrafe. L'on. Crispi, nel suo primo Ministero, l'aveva costituita di fatto con fondi speciali. Più tardi questi fondi furono tolti.

Ora com'è possibile esercitare un servizio di pulizia senza che una vera e propria anagrafe funzioni?

L'oratore deplora che all'estero l'Italia non abbia una propria polizia, deplora la duplicità della parte esecutiva dell'Arma dei Reali carabinieri e della Questura. Quindi è urgente un nuovo ordinamento in modo che ogni corpo agisca da solo, in luoghi diversi, per servizi diversi, secondo le diverse urgenze.

Insiste nella necessità di provvedimenti economici-sociali onde allontanare le cause di malcontento.

Deplora, infine, che nessuno potesse salvare il Re come fece Benedetto Cairoli, che protesse col suo corpo, già tanto indebolito dalle ferite dei campi di battaglia, la persona del Sovrano, a cui la nazione rivolgerà sempre un mesto ed imperituro ricordo di rimpianto ed affetto (Bene!).

PUGLIESE svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio « sulle cause morali e politiche che hanno potuto contribuire a determinare o affrettare l'esecuzione del regicidio di Umberto I ».

Avrebbe voluto che questa penosa discussione fosse promossa dai capitani, anzichè dai semplici soldati del Parlamento; ma in ogni modo farà il suo dovere, affermando la responsabilità evidente del ministro di Casa Reale e degli aiutanti di campo che trascinarono il Re in quel luogo e in quell'ora, e domandando che cosa facevano i nostri diplomatici agli Stati-Uniti, mentre laggiù si preparava l'infernale delitto.

Non per ostilità al presente Gabinetto dichiara di aver presentata la sua interpellanza, ma perchè la Camera deve pure a qualcuno chiedere conto dei dolorosi fatti verificatisi.

Nondimeno le indagini sui fatti medesimi sono oramai di menoma importanza: e più, ora, importa vedere quali cause hanno potuto determinarli.

Il regicidio di Monza è la risultante di un profondo disordine economico, morale e politico di cui tutti, Governo e Parlamento, sono colpevoli; perchè nel discredito in cui siamo caduti di tutti gli istituti e di tutti gli ideali, è fatale che gli apostoli della distruzione colpiscano, per colpirle tutte e in una volta sola, il simbolo sacro delle istituzioni del Paese (Vive approvazioni).

Domanda perciò che cosa voglia fare il Governo per rimediare a questo deplorevole stato di disordine; dappoichè, nel programma ministeriale esposto nella relazione al Re, non ha trovato nè un'idea nuova, nè un criterio direttivo intorno alle riforme che il Paese attende e che si dimostrano necessarie (Bene! Bravo! — Congratulazioni).

PAPADOPOLI svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio ministro dell'interno, « sulle responsabilità dipendenti dall'atroce tragedia del 29 luglio 1900 in Monza ».

Non intende muovere alcuna censura d'indole personale; critica invece il sistema che considera causa efficiente del misfatto di Monza, e del quale crede debba rispondere il potere esecutivo.

Secondo l'oratore, la discussione intorno al misfatto di Monza doveva seguire subito quell'esecrando avvenimento; ed in ogni modo non è persuaso che il Ministero abbia fatto quanto doveva per vendicare l'estinto Sovrano; perchè un'inchiesta amministrativa e la punizione di umili funzionarî non può parere sufficiente nè alla Camera nè al Paese.

Se un'inchiesta si doveva fare, bisognava cominciarla dall'alto, e farla completa ed esauriente. In ogni modo attende le dichiarazioni del Governo (Bene!).

BERENINI rinunzia a svolgere la seguente interpellanza firmata anche dagli onorevoli Prampolini, Borciani, Costa e Ciccotti: « I sottoscritti interpellano il Governo sui criterî del Ministero di fronte al delitto di Monza ».

SARACCO, presidente del Consiglio (Segni di attenzione). Premesso che non è questo argomento da frasi fatte, e che egli ancora ha l'animo straziato dall'aver dovuto veder comporre nella bara la salma dell'amato suo Re, dichiara che egli non si è opposto mai che queste interpellanze venissero in discussione, e che soltanto faceva questione di precedenza in confronto ad altre.

Nega recisamente che esistano quelle comunicazioni al Ministero degli esteri, preannunzianti il tragico fatto, delle quali si è parlato.

Non crede che la responsabilità del Governo possa essere intesa dagli interpellanti e dalla Camera come implicante tutti gli atti dei funzionari da lui dipendenti.

Sotto il punto di vista costituzionale e parlamentare, il Governo deve rispondere di tutto, ma nel caso speciale non si può fare risalire ad esso la responsabilità d'un fatto assolutamente imprevedibile.

La forza disponibile, fra carabinieri e guardie, era di sessanta uomini. Le Autorità locali di Monza avevano preso tutte le disposizioni che avevano credute opportune per guarentire la persona del Re; ma sventuratamente queste disposizioni risultarono inadeguate poichè i funzionari furono impari all'ufficio loro (Commenti prolungati).

Il funzionario più specialmente incaricato della sorveglianza sulla persona del Re, pochi istanti prima che avvenisse la tragedia, si era allontanato dalla carrozza reale (Commenti).

Di fronte a queste gravi mancanze il Governo ha creduto di dover deferire i funzionari ai Consigli di disciplina. Questi conclusero per la sospensione di sei mesi, la massima che si potesse infliggere, per il sotto-prefetto e per il delegato di pubblica sicurezza. Ad altri funzionari minori furono inflitte censure.

Il Governo non poteva fare di più, e non è con una pena maggiore o minore che si possa cancellare l'effetto di un così nefando delitto. Riconosce quindi che il nostro personale di pubblica sicurezza non è dei migliori, e di ciò il Governo si è occupato per le necessarie riforme.

Se qualcuno deve fare espiazione, egli è pronto ad offrire la sua persona; ma la verità è questa, che se qualcuno ha mancato, non è il Governo come tale che possa essere chiamato in colpa.

Non crede che la grande maggioranza del Paese faccia risalire all'attuale Gabinetto od ai predecessori la responsabilità del fatto; è stata una terribile fatalità contro la quale è impotente ogni previdenza d'uomo di Governo.

Ricorda che due anni fa si riunì in Roma una conferenza contro gli anarchici, la quale non ha approdato poi ad alcun pratico risultato. La piaga dell'anarchia non è speciale del nostro Paese, ma va dilagando dappertutto.

Il Governo intende combattere nei modi che ritiene più opportuni la propaganda anarchica, ed a tale scopo ha presentato un disegno di legge. Ma il Governo non si illude di poter con provvedimenti legislativi estirpare questa lebbra: bisogna che a questo intento concorrano tutte le forze vive della nazione.

Il Governo fa appello alla concordia degli animi per la salvezza del Paese e delle istituzioni.

Accennando all'interpellanza non svolta dell'on. Berenini ed altri, dichiara che il Governo non intende assolutamente di uscire dai limiti della legge, convinto che la politica non debba mai alterare la giustizia (Bene!)

Rilevati i pericoli della propaganda socialista, ripete che la pubblica sicurezza lascia a desiderare; ma nota che le riforme invocate dagli interpellanti non si possono attuare in un giorno.

Il Governo si propone di migliorare il personale, ma la sua opera non può essere che lenta e graduale.

Conclude dicendo di attendere serenamente il giudizio della Camera.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

SCIACCA DELLA SCALA nota che il presidente del Consiglio non ha affatto risposto alle diverse questioni postegli dall'oratore.

Egli avea insistito, non sulle minori, ma sulle più alte re-

sponsabilità, a cominciare da quella del prefetto, che non era al suo posto quando il Sovrano risiedeva nella provincia.

Dopo che il presidente del Consiglio ha affermato la responsabilità dei funzionari subalterni, trova poco men che irrisorî i provvedimenti disciplinari presi dopo molto tempo a carico loro.

Non vuole leggi eccezionali, neppure sugli anarchici; ma vuole che le vigenti leggi siano fatte eseguire da un Governo forte.

Presenta la seguente mozione:

« La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo, invoca razionali ed opportune riforme circa l'ordinamento della pubblica sicurezza e le leggi d'indole economico-sociale reclamate dalla pubblica opinione del Paese ».

PUGLIESE non può essere soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio. Il Paese trova irrisorî i provvedimenti presi a carico dei funzionari, che furono ritenuti responsabili di negligenza e di imprevidenza.

Il Paese deplora che accanto al Re, nel giorno fatale, invece di un altro Benedetto Cairoli, ci siano stati due generali, che non seppero difenderne la sacra persona, e che evidentemente il presidente del Consiglio ha nell'animo suo condannati, perchè non trovò una parola per difenderli (Benissimo! — Vivissime approvazioni).

Trova che il presidente del Consiglio ha giocato sull'equivoco quando ha detto che annunci ufficiali di complotti, che si tramassero all'estero, non erano pervenuti.

Giudica erronea e pericolosa la teorica del presidente del Consiglio che, cioè, il Governo non debba essere politicamente responsabile quando gli agenti subalterni si mostrano deficienti e impari al loro dovere.

Egli attende poi tuttora dal Governo d'apprendere il pensiero di lui sulle cause del presente movimento anarchico, o sui rimedî che si propone di adottare.

Presenta la seguente mozione: « La Camera non approva le dichiarazioni del Governo, nè la dottrina di responsabilità ministeriale in esse rappresentata ».

SARACCO, presidente del Consiglio, è dolente che gli interpellanti non siano rimasti convinti dalle sue dichiarazioni. Non ammette che egli possa esser ritenuto politicamente responsabile per le colpe dei funzionari, che non furon da lui nominati a quei posti (Commenti — Bene!).

All'on. Sciacca della Scala osserva che il prefetto era in congedo, come era suo diritto: c'era però il consigliere delegato (Commenti — Rumori).

Il prefetto aveva inoltre la propria figlia unica gravemente inferma (Commenti). D'altra parte ogni anno i prefetti di Milano erano andati in congedo mentre la Real Famiglia trovavasi a Monza (Commenti — Rumori).

Spettava al sottoprefetto provvedere direttamente alla vigilanza sulla persona del Re (Commenti), ed è stato punito disciplinarmente ai termini dei regolamenti (Rumori).

Non crede poi di potersi occupare dell'attitudine tenuta dai due generali, che erano accanto al Re e che non sono alla dipendenza del Governo (Commenti — Rumori vivaci — Interruzioni del deputato Monti-Guarnieri e di altri).

Purtroppo nessuno può dire per quali cause siamo venuti a tal punto che l'anarchia ha invaso l'Italia (Commenti).

Non rimane che far appello agli amici delle istituzioni, perchè si ponga argine al dilagare di sì nefaste teorie.

Invoca poi il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, a qualunque partito appartengano, per studiare il modo di risanare le piaghe del Paese e preparare alla patria un migliore avvenire.

MORANDO ha presentato due interrogazioni su questo doloroso argomento. Trova stupefacenti le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Da esse risulta purtroppo che nessuna seria vigilanza si esercitava sulla persona del nostro amato Re, la cui incolumità era affidata esclusivamente a tre funzionari assolutamente incapaci.

Quel delegato di pubblica sicurezza, addetto alla persona del Re, aveva già dato prova della propria insufficienza in occasione dell'attentato Acciarito. Un altro funzionario, che era stato aggregato al primo, fu poi allontanato, perchè all'altro non garbava la sua presenza, consenziente la Direzione generale della pubblica sicurezza.

Lamenta che non fossero al loro posto nè il prefetto di Milano, nè il primo aiutante di campo del Re. Se questi fosse stato accanto al Re, vi sarebbe anche stato di fronte al Re, a norma delle consuetudini di Corte, un ufficiale di ordinanza in uniforme e armato, che forse avrebbe potuto evitare la catastrofe.

Trova che l'inchiesta non poteva, per la persona a cui era stata commessa, risalire alle più alte, alle più vere responsabilità (Commenti).

ROSSI ENRICO premette che non è stato mosso a presentare la sua interrogazione da nessun sentimento di ostilità contro il Governo.

Dichiara che tutto il Paese rimase indignato della incapacità e della imprevidenza di quei funzionari, ai quali era affidata la tutela della persona del Re.

Trova insufficiente il numero dei carabinieri e delle guardie di città (Commenti — Interruzioni dell'on. Pennati).

Trova, di fronte alle responsabilità, troppo tarde e affatto inadeguate le pene. Pene più severe avrebbero almeno servito di esempio e di monito per l'avvenire.

Riconosce difettoso l'ordinamento della pubblica sicurezza; ma non basta constatare e lamentare il fatto; bisogna provvedere senza indugio.

Votazione a scrutinio segreto sul bilancio della guerra.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Anzani — Arconati.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Balenzano — Baragiola — Barzilai — Basetti — Bertolini — Berio — Bortolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Borsarelli — Bracci — Branca — Brunialti.

Calderoni — Caldesi — Callaini — Calvi — Camera — Campi — Cao-Pinna — Capece Minutolo — Cappelleri — Cappelli — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Compans — Coppino — Cornalba — Cortese — Costa — Cottafavi — Curioni.

Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Bernardis — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — Di Broglio — Di Lorenzo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabìa — Donati Carlo — Donati Marco — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Frascara — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattoni — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Grossi — Guerci.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Lemmi — Libertini Gesualdo — Licata — Lollini — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magnaghi — Majno — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi Gravina — Marzotto — Masciantonio — Massa — Maurigi — Mauro — Maury — Mazza — Mel — Mezzanotte — Mi-

cheli — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morpurgo.
Nocito — Noè.
Orlando.
Paganini — Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Papadopoli — Parlapiano — Pascolato — Pavia — Pavoncelli — Pelle — Pennati — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pistoia — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti — Pugliese.
Raggio — Ricciò Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.
Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Scotti — Serra — Sili — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Spagnoletti — Staglianò — Stelluti-Scala — Suardi.
Taroni — Tecchio — Tedesco — Ticci — Toaldi — Tornielli — Torraca — Tripepi Domenico — Turati — Turbiglio.
Ungaro.
Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Varazzani — Ventura Eugenio — Vicini — Vienna — Vischi — Visocchi.
Weil-Weiss — Wollemborg.
Zannoni — Zeppa — Zerboglio.

Sono in congedo:

Bastogi.
Calleri Enrico.
Gianolio,
Mestica.
Piovene — Placido.
Rossi Teofilo.

Sono ammalati:

Bosdari.
Della Rocca.
Ferrero di Cambiano.
Lucchini Angelo.
Monafoglio.
Ridolfi.
Vollaro-De Lieto.

Assenti per ufficio pubblico:

De Marinis.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Favorevoli 163
Contrari 78

(La Camera approva).

PRESIDENTE avverte che, a' termini del regolamento, si deve tener conto della sola mozione, che è stata presentata per prima, o cioè di quella dell'on, Sciacca della Scala. Domanda al presidente del Consiglio d'indicare il giorno nel quale intende che debba essere svolta.

SARACCO, presidente del Consiglio, propone che questa mozione venga svolta dopo i bilanci.

SCIACCA DELLA SCALA, poichè la sua mozione involge un programma di Governo, crede che si potrebbe trattarne quando si svolgeranno le interpellanze sulla relazione del Ministero al Re.

SONNINO SIDNEY (Segni d'attenzione) comprende che, di fronte ad un sì luttuoso avvenimento, nessuno degli oratori abbia potuto dirsi soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio.

Non crede assolutamente inopportuna la presentazione di mozioni. La discussione odierna ha sollevato importanti problemi, che saranno discussi nella sede opportuna. Ma, sarebbe un abbassare la gravità della dolorosa questione il volerla ridurre ad un dibattito parlamentare, ad un' occasione di eventuali crisi di Gabinetto.

Voterà qualunque rinvio venga proposto dal Governo.

SCIACCA DELLA SCALA, ripetendo che la sua mozione non ha colore politico, mantiene la proposta fatta perchè la mozione sia discussa lunedì prossimo colle interpellanze sul programma del Governo.

BERENINI, a nome dell'Estrema Sinistra, dichiara che, ritenendo essi inopportuna la discussione odierna, e alieni dalle competizioni politiche, intendono che il voto che stanno per dare non deve avere significato politico, e si riserbano di esprimere in sede opportuna il loro pensiero sulle varie questioni oggi sollevate.

PRESIDENTE pone a partito la proposta del presidente del Consiglio, perchè la mozione dell'on. Sciacca della Scala sia rinviata a dopo i bilanci.

(La Camera approva).

Opzione.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Vagliasindi, eletto nei collegi di Giarre e di Bronte, opta per quest'ultimo collegio. Dichiara vacante il collegio di Giarre.

Notizie sulla salute del deputato Bosdari.

VALERI prega il Presidente di chiedere notizie della salute del deputato Bosdari, da più giorni infermo.

PRESIDENTE si affretterà a chiedere tali notizie, augurando intanto la guarigione del collega.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell' interno sull'inchiesta fatta dall'ispettore presso il Ministero dell'interno, signor Chiaro, nell'Amministrazione comunale di Messina e sui motivi pei quali essa non si è pubblicata, e non si è neanco comunicata alla nuova rappresentanza di quella città.

« Noè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sul prolungato ritardo a togliere l'ingiusta disparità di trattamento, circa il limite delle piantagioni lungo il Po, fra i riveraschi della riva destra e sinistra di quel fiume in provincia di Alessandria e Pavia.

« Ceriana-Mayneri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se e quando presenterà alla Camera il disegno di legge circa i necessari provvedimenti contro la fillossera nelle Puglie.

« Vischi ».

La seduta termina alle ore 18,45.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11

Costituzione dell'Ufficio,

Ammissione alla lettura di dieci proposte di legge di iniziativa parlamentare: la prima del deputato Pozzo Marco; la seconda dei deputati Pozzo Marco, De Nobili e Tecchio; la terza del deputato Torraca; la quarta del deputato Pini; la quinta del deputato Palatini; la sesta del deputato Falconi Nicola; la settima del deputato Sonnino; l'ottava dei deputati Sonnino e Boselli; la nona dei deputati Wollemborg, Celli ed altri; la decima dei deputati Fani e Socci, e di una mozione del deputato Fracassi.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ed eseguire il mandato di cattura contro il deputato Rondani imputato di istigazione a delinquere e di eccitamento alla guerra civile (23).

Esame dei disegni di legge:

Destinazione a stazioni climatiche dei boschi nazionali inalienabili dell'Appennino Toscano (40) (*Urgenza*).

Approvazione di due contratti di permuta di beni stabili fra il Demanio dello Stato ed il Comune di Venezia e autorizzazione

al Governo di concludere un'altra permuta di stabili col Comune di Roma (53).

Spesa straordinaria di lire 700,000, per costruzione di linee telefoniche, ripartita fra gli esercizi 1899-900 e 1900-901 (63) (*Urgenza*).

Nuova proroga dei tribunali misti della Riforma in Egitto (68).

Convenzione conclusa fra l'Italia e altri Stati a Parigi il 16 giugno 1898, addizionale a quella del 14 ottobre 1890, pel trasporto internazionale delle merci in ferrovia (69).

Pagamento di lire 50,000 all'Amministrazione degli ospedali civili di Genova per spedalità prestate a stranieri, anteriormente al 17 gennaio 1891 (72).

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 14 la Sottogiunta Bilanci Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio e Poste e Telegrafi;

alle ore 15 la Giunta Generale del Bilancio, col seguente ordine del giorno:

Esame del disegno di legge « Dovario a S. M. la Regina Margherita » (74);

Discussione della relazione sul disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-901 » (32).

Alle ore 16 — in seduta preparatoria — la Giunta permanente per le elezioni.

Per giovedì alle ore 9 e mezzo è convocata la Giunta permanente per il Regolamento della Camera.

DIARIO ESTERO

L'ufficiale *Messaggero*, di Pietroburgo, e l'*Invalido russo* pubblicano la storia particolareggiata degli avvenimenti che hanno provocato la mobilitazione delle truppe russe e le operazioni militari eseguite dalla Russia.

« Data la situazione inquietante in cui si trova presentemente la Manciuria - concludono questi due organi del Governo russo - non è possibile che semplici truppe di difesa della ferrovia, se anche notevolmente rinforzate, mantengano l'ordine e la tranquillità sopra una lunghezza di duemila *verste* e possano proteggere la via ferrata contro nuovi tentativi. Epperò una parte delle truppe che si trovano nella Manciuria vi rimarranno temporariamente.

« Il numero delle truppe verrà diminuito a misura che la calma rinascerà nel paese.

« Si spera che già nel corso del primo semestre dell' anno prossimo, sarà possibile di ritirare dalla Manciuria una delle brigate che vi saranno rimaste.

« Le operazioni militari nella provincia del Petcili essendo terminate, è stato dato l'ordine di procedere al rinvio delle nostre truppe nel Liao-tang e nel distretto militare dell'Amur.

« Quanto alle truppe che sono state inviate dalla Russia europea nell'Estremo Oriente, si ha ragione di sperare che potranno essere di ritorno in patria e ricondotte nei loro quartieri ordinari durante i sei primi mesi dell'anno prossimo ».

***

I giornali seguitano a commentare i discorsi del cancelliere, conte de Bülow, al Parlamento germanico.

Il *Novosti* di Pietroburgo approva la dichiarazione del conte de Bülow, che nè il Governo germanico nè quello russo si lasciano influenzare da agitazioni o da malumori. È vero che ciascuno dei due Governi ha i suoi fini particolari in China, ma è escluso affatto che vi siano tra essi degli antagonismi rispetto alla questione chinese. Neppure l'episodio della nomina del conte Waldersee a generalissimo fu tale da destare malcontento da parte della Russia. Dalle dichiarazioni di de Bülow emerge, in fatti, che la Germania, da canto suo, avrebbe scelto di buon grado piuttosto un generale russo, se la Russia stessa non avesse preferito che il comando supremo venisse affidato ad un generale tedesco.

La *Wedomosti* dice che dai discorsi di de Bülow non apparisce ancora ben chiarito quali interessi vitali la Germania abbia da tutelare in China e il *Sewrein Courier* afferma che il nuovo cancelliere ha trattato, è vero, con abilità l'argomento delicato della nomina di Waldersee, ma che non è riuscito a dissipare completamente ogni dubbio.

***

Telegrafano da Parigi, 25 novembre, al *Corriere della Sera*:

« I giornali di stamane sono pieni delle notizie sulle dimostrazioni fatte ieri a Krüger.

« Il *Petit Journal* dice che Krüger non è abbastanza ingenuo per credere che forzerà la mano ai diplomatici ed ai politicanti, ma soggiunge che egli si appoggia sul valore immortale de' suoi diritti.

« Nel *Gaulois* Coppée dice che l'accoglienza fatta dalla popolazione parigina a Krüger è stata calda ed entusiastica, ma penetrata dal dolore e da un pio rispetto.

« Il *Figaro* constata il grande entusiasmo, che non è stato turbato da dimostrazioni discordanti, deplorevoli.

« La *Libre Parole* dice essa pure che l'entusiasmo era temperato da una certa tristezza.

« Tralascio gli altri commenti più o meno sinceri per dirvi la mia impressione. Mi parve che la dimostrazione fosse fatta da quella categoria di persone, che sono sempre pronte per ogni avvenimento, più che dal gran pubblico, il quale fece, ad esempio, le indimenticabili accoglienze ai marinai russi. Nel pubblico serio non era difficile notare ieri una certa esitanza, un ritegno, figlio della prudenza ».

***

I giornali inglesi hanno dal Cairo che fra gli indigeni dell'Egitto si nota una grande recrudescenza di fanatismo religioso; le aggressioni isolate contro i cristiani sono all'ordine del giorno in tutto il paese.

Stranissima è la causa di questo risveglio feroce del fanatismo musulmano. Nei paesi dell'Islam, e specialmente in Egitto e in Turchia, si sono costituiti dei Comitati allo scopo di raccogliere fondi che andranno a beneficio dei musulmani affamati dell'India inglese.

Questo movimento, che ha tutta l'apparenza di un'opera umanitaria, non è, in fondo, che una propaganda pan-islamitica.

Siccome poi le popolazioni, chiamate ad offrire il loro obolo, hanno, alla loro volta, estremo bisogno di soccorso, le sottoscrizioni assumono il carattere di una imposta forzata.

I Comitati agiscono in seguito alle pressioni partite da Costantinopoli.

La politica pan-islamitica del Sultano e dei suoi consiglieri vuole che si faccia l'impossibile in favore dei musulmani dell'India, e gli emissari dell'Islam, per giungere al loro fine in questo ordine di idee, cominciano coll'eccitare il fanatismo religioso delle popolazioni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Per l'avvento al trono di S. M. il Re. — Il Vice ammiraglio Canevaro, giunto ieri a Londra, si recò, nel pomeriggio, al Ministero degli Esteri, ove venne ricevuto dal marchese di Lansdowne.

S. E. l'Ambasciatore straordinario è partito stamane per Windsor, onde annunciare ufficialmente a S. M. la Regina d'Inghilterra, Imperatrice delle Indie, l'avvenimento al trono di S. M. il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III.

Il generale Besozzi è giunto ad Atene ed è stato ricevuto oggi in udienza solenne da S. M. il Re di Grecia, al quale ha partecipato ufficialmente l'assunzione al trono di S. M. il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, nella sua tornata di ieri sera, dopo che il Sindaco ebbe fatto conoscere le cause per le quali l'illuminazione ed il servizio dei tramvai elettrici non funzionava, e dopo lo svolgimento di alcune interpellanze, approvò le seguenti proposte:

1. Ulteriore prelevamento di lire 1,500,000 sul mutuo di lire 15,500,000 colla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato (2ª deliberazione).

2. Relazione della Commissione consigliare sui reclami presentati contro le inscrizioni negli elenchi suppletivi della tassa di famiglia 1898-99.

3. Approvazione degli elenchi suppletivi dei contribuenti della tassa di famiglia 1898-99.

S'occupò indi della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per la costruzione di due edificî scolastici nei quartieri Ludovisi e di S. Lorenzo, e dopo viva discussione convalidò la deliberazione, con un ordine del giorno del consigliere Santucci, diretto a raccomandare la presentazione di un completo piano tecnico e finanziario per la sistemazione degli edificî scolastici e con un emendamento del consigliere Teso, secondo il quale il pagamento deve farsi dopo un anno dal collaudo.

La seduta fu tolta a mezz'ora dopo mezzanotte.

Gare di tiro a segno. — Ieri al poligono di Tor di Quinto ebbero termine le gare.

Stante il concorso notevolissimo dei tiratori, i risultati definitivi nelle varie categorie non potranno esser noti che fra qualche giorno, dovendosi procedere al controllo di migliaia di tessere.

Nella gara militare il primo premio d'onore è stato vinto dal brigadiere Curti Eugenio della legione allievi carabinieri, che riportò anche altri importanti premî con risultati di tiro veramente sorprendenti.

La verifica delle vetture. — L'ufficio III municipale comunica:

« Si rammenta ai proprietari, che devono presentare le vetture pubbliche alla verifica nei giorni indicati nella notificazione del 18 giugno scorso, perchè col 1° gennaio 1901 non si concederanno permessi di provvisoria circolazione per le vetture che non si saranno presentate. A questa sarà assolutamente impedita la circolazione ».

Scuola italiana in Francia. — Stamane a Parigi è stata inaugurata una nuova Scuola italiana sotto la presidenza di Raqueni.

V'intervennero l'Ambasciatore, conte Tornielli, col personale dell'Ambasciata e numerose notabilità.

Il pubblicista Pirodi fece un'applaudita conferenza su Benvenuto Cellini. Fu inviato un telegramma alla Società *Dante Alighieri*.

Truppe tedesche in Italia. — Provenienti dalla Germania, via Verona, ieri transitarono per Milano e si recarono a Genova 35 soldati tedeschi, addetti al servizio postale da campo in China. Giunsero a Genova, alle ore 3,40, ed imbarcarono sul piroscafo *Preussen*.

Pei nostri soldati in China. — Domani giungerà nel porto di Napoli il piroscafo tedesco *Preussen*. Ripartirà alle ore 21 per la China toccando i porti di Port-Said, Suez, Aden, Colombo, Singapore, Hong-Kong, Shangai, Yokohama, Hongo, Nagasaki.

Il piroscafo, comandato dal capitano Heintze, è della portata di 5295 tonnellate.

Imbarcherà molto materiale per i nostri soldati in China, e la posta, più 11 casse di guanti e calze, che saranno dati ai nostri soldati, qual dono delle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre.

Il Vesuvio. — Continua la spettacolosa, ma innocente eruzione del vulcano. Il *Roma*, di Napoli, ha da Portici, 26:

« Questa notte il dinamismo del vulcano è stato molto accentuato e le esplosioni crateriche si sono succedute frequentissime.

« Qualche esplosione era veramente imponente, e lo spettacolo ieri sera era bellissimo col cielo sereno e senza luna. I maestosi getti di fuoco si succedevano a intervalli di pochi secondi — fino a sei o sette in un minuto primo — e si aprivano a foggie svariate, ricadendo sul cono come una pioggia fantasmagorica.

« Qualche proiettile incandescente si vedeva cadere fino a due terzi dell'altezza del cono centrale.

« Stamane l'attività dinamica continua, e questa sera lo spettacolo si avrà identico, essendo questa una fase normale dell'attività del vulcano. Quindi, nessun timore ».

Sciopero. — L'*Agenzia Stefani* ha da Messina, 26:

« Il personale dei tramvai si è posto in sciopero.

« Il movimento dei tram è sospeso.

« Nessun disordine ».

Marina mercantile. — Ieri, i piroscafi *Venezuela*, della Veloce, e *Spartan Prince*, della P. L., partirono il primo da Las Palmas ed il secondo da New-York, entrambi per Genova; il piroscafo *De Satrutegni*, della C. T. B., giunse a Montevideo, ed il piroscafo *Fürst von Bismarck*, della C. A. A., da Gibilterra proseguì per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26. — Il Comitato italiano dell'Esposizione ha consegnato al Consiglio municipale il ricordo offerto alla città di Parigi.

PARIGI, 26. — *Camera dei Deputati — Seduta antimeridiana.* — S'intraprende la discussione del bilancio delle Colonie.

Destournelles segnala il pericolo d'un'esagerata espansione coloniale.

Ursleur fa osservazioni sul regime finanziario delle Colonie, e si lagna dell'eccesso di spese improduttive.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PARIGI, 26. — Krüger si è alzato stamane alle ore 5,30. Ha quindi conferito col dott. Leyds.

Dopo colazione, verso mezzogiorno, ha fatto, in vettura scoperta, insieme ad Eloff, una passeggiata nel recinto dell'Esposizione, visitando il padiglione del Transwaal. Ritornò quindi all'albergo, passando pel *Bois de Boulogne* e per i Campi Elisi.

Il Ministro degli affari esteri, Delcassé, ricevette stamane il dott. Leyds.

Krüger nella visita fatta all'Esposizione venne ricevuto dl Commissario generale, Picard.

Krüger salì al secondo piano della Torre Eiffel ed espresse la sua ammirazione per il panorama di Parigi.

Durante tutta la passeggiata, Krüger fu acclamatissimo.

LIVADIA, 26. — Il bollettino sullo stato di salute dell'Imperatore, pubblicato stamane, alle ore 11, reca:

L'Imperatore passò bene la giornata di ieri. Egli dormì alquanto, con leggero sudore. Alle 3 pom. la temperatura era 37,4; il polso 76.

Alle 9 pom. la temperatura era 37,5; polso 72. Durante la notte l'Imperatore dormì bene ed ebbe copiosa traspirazione. Stamane lo stato è soddisfacentissimo. Alle 9 ant. la temperatura era 31,6; il polso 70.

La malattia segue il suo corso normale ed il miglioramento è evidente.

ZANZIBAR, 26. — Circa 4000 Somali si sono sollevati nel Jubaland britannico.

Il Sotto Commissario Jenner è stato attaccato all'Est.

La situazione è grave. 500 uomini sono partiti per Kisimayo, ove gli Europei sono sani e salvi.

PARIGI, 26. — Denis, deputato nazionalista, ha informato il Ministro degli affari esteri, Delcassé, che presenterà un'interpellanza sugli avvenimenti del Transwaal e chiederà se il Governo, ispirandosi alla Convenzione internazionale dell'Aja, proporrà un arbitrato.

NEW-YORK, 26. — Il *World* ha da Washington che il Ministro degli Stati-Uniti a Pechino, Conger, ritornerà quanto prima agli Stati-Uniti, in seguito a disaccordo col Governo, essendo quegli partigiano di provvedimenti, che Mac-Kinley ritiene troppo radicali.

TANGERI, 26. — Il Ministro tedesco, col suo seguito, è entrato solennemente a Marocco il 17 corrente.

DURBAN, 27. — Sir Alfred Milner stabilirà la Residenza permanente a Johannesburg alla fine di questo mese.

A quell'epoca sir Walter Elie Atchinson lo sostituirà come Governatore della Colonia del Capo.

LISBONA, 27. — Nessun repubblicano è stato eletto deputato nelle elezioni di domenica.

Il Ministero ha una forte maggioranza.

LONDRA, 27. — Il *Foreign Office* conferma la notizia della rivolta dei Somali nel Jubaland britannico e soggiunge che il sotto-commissario Jenner venne ucciso dagli insorti.

PARIGI, 27. — Stamane Krüger e il Presidente del Consiglio, Waldeck-Roussau, si sono scambiate visite.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 26 novembre 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,6.

Barometro a mezzodì . . . . 751,8.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 74.

Vento a mezzodì . . . . NNE debole.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado. . . . . { Massimo 11°,8. / Minimo 8°,1.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 4,9.

Li 26 novembre 1900.

In Europa pressione massima a 766 sulla Spagna; minima a 744 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato da 1 a 3 mm. sull'Italia superiore, salito altrove fino a 4 mm. in Sicilia; temperatura alquanto aumentata in Lombardia e Sicilia, poco variata altrove; pioggie, tranne che al NW e lungo la catena Alpina.

Stamane: cielo vario al NW e nel Napolitano, nuvoloso o coperto altrove, con qualche pioggia; venti deboli o moderati di W sulle isole, deboli settentrionali altrove; Tirreno e Jonio mossi o alquanto agitati.

Barometro depresso sulla Toscana, intorno a 755; massimo a 760 al Sud Sardegna e Ovest Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al N, moderati o freschi intorno a ponente altrove; cielo vario con alcune pioggie. Tirreno mosso o alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 26 novembre 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	12 6	6 4
Genova	coperto	calmo	12 5	8 0
Massa e Carrara	coperto	calmo	18 9	9 9
Cuneo	sereno	—	8 0	0 7
Torino	sereno	—	6 3	0 6
Alessandria	1/4 coperto	—	7 5	0 4
Novara	3/4 coperto	—	9 2	2 0
Domodossola	1/4 coperto	—	9 0	— 4 0
Pavia	3/4 coperto	—	10 2	1 1
Milano	1/2 coperto	—	9 2	2 3
Sondrio	1/2 coperto	—	10 0	1 9
Bergamo	coperto	—	7 0	4 0
Brescia	coperto	—	10 0	4 0
Cremona	coperto	—	9 6	3 8
Mantova	nebbioso	—	9 8	4 8
Verona	nebbioso	—	10 8	4 2
Belluno	3/4 coperto	—	7 5	1 9
Udine	3/4 coperto	—	11 3	6 1
Treviso	nebbioso	—	11 1	5 6
Venezia	coperto	calmo	10 9	7 1
Padova	coperto	—	10 9	6 2
Rovigo	coperto	—	12 2	5 0
Piacenza	coperto	—	8 1	4 9
Parma	piovoso	—	8 6	6 9
Reggio nell'Emilia	coperto	—	8 6	5 6
Modena	piovoso	—	8 0	6 5
Ferrara	piovoso	—	9 3	6 1
Bologna	piovoso	—	8 6	6 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	11 0	7 8
Pesaro	coperto	legg. mosso	13 7	8 5
Ancona	piovoso	calmo	15 6	10 0
Urbino	coperto	—	10 0	4 6
Macerata	coperto	—	12 1	7 3
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	13 0	8 0
Perugia	nebbioso	—	11 2	6 8
Camerino	coperto	—	9 5	5 2
Lucca	piovoso	—	12 7	7 7
Pisa	piovoso	—	12 8	8 4
Livorno	coperto	calmo	11 3	8 5
Firenze	coperto	—	11 6	8 8
Arezzo	piovoso	—	10 8	6 3
Siena	coperto	—	10 0	5 8
Grosseto	coperto	—	11 8	7 1
Roma	1/2 coperto	—	13 6	10 0
Teramo	coperto	—	13 9	5 9
Chieti	coperto	—	15 0	5 6
Aquila	3/4 coperto	—	9 0	3 9
Agnone	sereno	—	10 1	5 0
Foggia	3/4 coperto	—	14 1	7 8
Bari	coperto	calmo	16 8	8 0
Lecce	3/4 coperto	—	16 9	6 6
Caserta	1/4 coperto	—	15 5	9 5
Napoli	sereno	calmo	14 8	9 7
Benevento	nebbioso	—	14 4	8 0
Avellino	3/4 coperto	—	14 0	7 2
Caggiano	1/2 coperto	—	10 4	6 0
Potenza	coperto	—	9 9	5 9
Cosenza	coperto	—	14 0	7 0
Tiriolo	piovoso	—	15 4	5 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	17 0	14 0
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	17 8	16 0
Palermo	3/4 coperto	mosso	19 2	12 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	20 0	14 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	16 0	6 5
Messina	piovoso	calmo	16 5	14 3
Catania	1/4 coperto	calmo	16 7	11 2
Siracusa	1/4 coperto	calmo	17 2	12 2
Cagliari	piovoso	legg. mosso	18 0	9 0
Sassari	1/2 coperto	—	14 0	9 4

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate Gerente responsabile TUMINO RAFFAELE.